

## INTRODUZIONE

Il piano di ricostruzione per il Comune di Castel di Ieri nasce dall'esigenza di governare in tempi brevi il processo di ricostruzione del territorio comunale, nell'ambito di un comprensorio più ampio, controllandone le relazioni con l'areale aquilano e con l'intera regione Abruzzo.

Prioritario appare individuare le azioni necessarie per dare inizio ad un processo di recupero degli alloggi e di messa in sicurezza dell'intero centro, oltre che di dotare la struttura locale comunale di una serie di strumenti e metodologie che possano dare inizio ad un processo di rigenerazione, a partire dalla constatazione dei danni provocati dal sisma.

Il programma di lavoro ha inoltre come obiettivo quello di includere il comune di Castel di Ieri in un processo di ripresa economica e di evoluzione a tutti i livelli (sociale, economica, culturale, ecc.) che possa innescare nuovi assetti sostenibili e di sviluppo compatibile con l'ambiente e il tessuto sociale.

La comprensione delle priorità e delle potenzialità dell'area di riferimento di Castel di Ieri aiuta ad inquadrare meglio ciò che il sisma ha distrutto non solo fisicamente ma anche socialmente, culturalmente ed economicamente; e soprattutto aiuta a valutare le criticità pregresse di una condizione di decadenza, per inquadrarle in un processo di rigenerazione che non sia più passivo ma attivo e produttore di occasioni.

Queste le principali azioni che si intende mettere in atto:

- conoscenza e interpretazione storico-critica del luogo e del contesto;
- rilevamento delle criticità al fine di potenziare la resistenza al sisma;
- rilevamento di modalità di accessibilità e fruibilità per tutte le utenze;
- predisposizione di schemi di assetto e di uso del suolo;
- predisposizione di un programma di opere pubbliche al fine di incrementare la riqualificazione e il restauro del patrimonio edilizio, la ripresa socioeconomica, e soprattutto la facilitazione del rientro negli edifici recuperati.

L'approccio metodologico tempera due aspetti considerati fondamentali: il Quadro Strategico di Area Vasta e il Piano di Ricostruzione.

### *Il Quadro Strategico di Area Vasta*

L'impostazione del lavoro su Castel di Ieri affianca al Piano di Ricostruzione vero e proprio un Quadro Strategico di Area Vasta, che ha l'obiettivo di ampliare la visione fuori dai confini comunali, estendendola all'areale aquilano, per comprenderne il ruolo, i valori, le qualità, ma anche le criticità, in riferimento appunto all'area vasta. Il tema della "rigenerazione urbana" sarà lo sfondo dell'esperienza progettuale, inteso come scenario associato al piano di ricostruzione post-terremoto. Le azioni di recupero fisico del centro storico dovrebbero infatti procedere parallelamente ad azioni di rigenerazione del tessuto sociale ed economico. La preoccupazione che un recupero soltanto materiale possa generare un "guscio" privo di funzioni deve indurre il gruppo di lavoro ad interessarsi anche alle dinamiche demografiche e socio-

economiche di Castel di Ieri, quest'ultimo considerato sullo sfondo del contesto territoriale.

Il fenomeno dell'abbandono che ha duramente colpito, con le note dinamiche di marginalizzazione socio-economica, molti dei centri dell'Abruzzo montano, ha interessato anche Castel di Ieri, e con un certo anticipo, almeno dalla fase pre-unitaria. Molti abitanti hanno lasciato l'abitato e sono migrati, in un processo intensificato dopo gli anni Sessanta, verso le aree costiere della regione o altre regioni attrattive d'Italia, o addirittura all'estero o nei paesi extraeuropei. Sarà quindi necessario formulare adeguati scenari di rilancio economico del Comune, considerato non più in un'ottica autoreferenziale, ma come un nodo significativo all'interno di una rete di relazioni, esistenti e da instaurare, con altre entità geografiche, territoriali e sociali. Come negli altri comuni della valle Subequana, e come in altre aree abruzzesi, Castel di Ieri ha infatti bisogno di progetti di rilancio, e a questo scopo dovrà dotarsi di una strategia di sviluppo economico-sociale, con previsioni che riguardino la scala comunale entro il più ampio territorio di appartenenza.

Le linee guida del piano ruoteranno quindi intorno ad alcune prospettive di sviluppo. La principale, ma certo non unica, è la prospettiva offerta dal turismo, orientato alle risorse naturalistiche e culturali. Castel di Ieri è compreso entro i confini della Comunità montana Sirentina ed attraversato dal Parco del Sirente-Velino, ed è collocato in posizione favorevole per la relativa vicinanza allo svincolo autostradale dell'A25, sia per un suo possibile ruolo ricettivo, sia in relazione all'offerta di servizi che potrebbero qualificare il centro come una delle "porte" della Comunità montana. La presenza di un centro storico ottimamente conservato, indenne da insediamenti periferici e aggiunte abusive, caso ormai raro anche in Abruzzo; gli importanti resti dell'area sacra in contrada Madonna del Soccorso, recentemente restaurata dalla Soprintendenza Archeologica dell'Abruzzo; la prossimità agli altri centri subequani e alle piste sciistiche dell'Altopiano delle Rocche, costituiscono altrettanti punti di forza dell'offerta turistica del centro. Naturalmente, nella costruzione di scenari di sviluppo turistico di Castel di Ieri si esploreranno le possibilità di applicazione di diversi modelli di turismo, da quello ambientale a quello culturale, da quello religioso a quello eno-gastronomico, avendo consapevolezza che qualsiasi processo di sviluppo non possa prescindere da un ampio ed attivo coinvolgimento della popolazione residente.

Tuttavia, il turismo non potrà essere l'unico elemento propulsivo di futuri scenari, per il suo carattere intermittente e stagionale, soggetto com'è a condizionamenti derivanti da dinamiche esterne all'offerta. Si è quindi riflettuto sulla opportunità di combinare insieme diverse opzioni strategiche di sviluppo (o piuttosto di rinascita) e sulla formazione di una rete di cooperazione tra centri appartenenti al contesto della Comunità montana. Appare evidente che in contesti come quelli dell'Appennino abruzzese, le opportunità di riavvio delle economie e delle forme di socialità capaci di trattenere i residenti rimasti, di indurre al rientro i residenti saltuari e di attrarre nuovi abitanti, dipendano, oltre che dalle opportunità lavorative, anche dalla presenza di servizi in grado di attenuare, per quanto possibile, i disagi abitativi legati al contesto. Vanno favoriti, pertanto, modelli di aggregazione tra comuni, che attribuiscono a Castel

di Ieri di volta in volta funzioni complementari ad altri centri, ripensati come nuclei di un insediamento diffuso e policentrico che offra servizi differenziati, ricostituendo in questo modo la varietà e complessità dell'offerta tipiche di una città di piccole-medie dimensioni. Le reti si differenzieranno anche per temi: quello energetico (già attivato per la realizzazione di un impianto di energia da fotovoltaico); quello già citato del turismo ambientale e religioso; quello della produzione agricola. Lo scenario rurale è naturalmente rilevante: la formazione di reti di cooperazione è in questo caso più che mai decisiva per conseguire una efficace valorizzazione di prodotti e attività.

### *Il Piano di Ricostruzione*

La metodologia che si intende adottare si struttura sulla elaborazione del Piano di Ricostruzione, quale necessario sistema per la verifica ed il controllo incrociato dei dati e degli obiettivi da perseguire per il risultato qualitativo, programmatico premesso.

Le prime verifiche svolte hanno puntato all'individuazione delle priorità e degli ambiti da sottoporre a studio approfondito in una logica che persegue sia delle perimetrazioni sostenibili ma anche ambiti omogenei d'intervento.

Il processo di perimetrazione è articolato per fasce concentriche a partire dalla perimetrazione dell'area di piano prevista dall'Amministrazione dal bordo verso il nucleo centrale. Successivamente si cercherà di individuare anche gli assi di collegamento fra l'area da sottoporre a piano e le altre porzioni del territorio comunale. Questo al fine di individuare sistemi complessi di trasformazione sostenibile tali da innescare fenomeni di trasformazione virtuosa ed armonica dell'intero territorio comunale in un'ottica di allargamento strategico del programma di sviluppo.

Gli ambiti e le perimetrazioni sono organizzate a partire dai dati strutturali oggettivi degli aggregati e delle condizioni di dissesto derivanti sia dal sisma ma anche da altre cause con priorità alle aree a prevalente uso residenziale. In tale processo, il patrimonio monumentale riveste un ruolo centrale, nell'ambito del restauro, del consolidamento strutturale e, più in generale, di una riqualificazione paesistico-ambientale, che a partire dal recupero urbano, punta a conservare funzioni esistenti ma anche a sperimentare possibili trasformazioni attraverso programmi integrati, capaci di generare processi dinamici di recupero socioeconomico.

Aspetto fondamentale che il Piano di Ricostruzione intende affrontare è il processo di rigenerazione urbana degli spazi aperti, a partire dalla progettazione e verifica di sistemi di sottoservizi e di riqualificazione dello spazio pubblico di tipo sperimentale, che prevede sia tecniche che materiali innovativi, tali da poter in qualche modo individuare una metodologia di resistenza preventiva degli stessi in caso di calamità. Il processo verrà governato attraverso l'individuazione di reti di percorsi e sottoservizi specializzati.

I contenuti delle diverse azioni programmatiche, il Piano di Ricostruzione, il Quadro di area Vasta

sono strutturati in relazione a criticità ed elaborazioni con le quali inquadrare aspetti e problematiche sia di tipo tecnico ma anche socioeconomico

### *Criticità*

Per procedere ad una corretta ricostruzione del contesto all'interno del quale si opera e nel quale si deve inserire la pianificazione della ricostruzione, si sono raccolte informazioni sulle criticità esistenti ed emergenti e sulla loro percezione da parte dei molti soggetti coinvolti. A questo scopo, è fatto ricorso in particolare a:

- consultazioni con i rappresentanti istituzionali coinvolti, quali i rappresentanti delle istituzioni del Comune di Castel di Ieri, della Provincia de L'Aquila, della S.T.M., della Regione Abruzzo, della Protezione Civile;
- consultazioni con possibili *stakeholders*, quali imprese, associazioni di categoria, portatori di interessi;
- consultazioni con le rappresentanze della popolazione interessata;
- studi, analisi e valutazione dei tecnici e degli esperti coinvolti nella redazione del piano di ricostruzione. Si è proceduto quindi alla valutazione delle criticità emerse e delle possibili strategie di intervento, al fine di arrivare a soluzioni il più possibile condivise dai vari attori coinvolti.

### *Elaborazioni*

Per procedere alla elaborazione del piano sono state consultate fonti e le cartografie appropriate.

Quali basi di partenza per inquadramenti, analisi e riferimenti del piano, si è ricorso in particolare a:

- cartografia di base a scala territoriale e comunale (quali IGM, Carta Tecnica Regionale, planimetrie catastali);
- pianificazioni vigenti a scala territoriale e comunale (quali piano paesistico regionale, piano di assetto idrogeologico, piano di emergenza o dei rischi, piano regolatore comunale, piani particolareggiati o di dettaglio, ecc.);
- perimetrazioni esistenti dell'ambito di intervento;
- studi e rilievi della situazione attuale del danno e relative restituzioni, schedature, cartografie.

Al fine di consentire la rapida ricostruzione del contesto di intervento alle varie scale, è stato opportuno acquisire e valutare tutta la documentazione messa a disposizione dall'ente appaltante (cartografie, piani vigenti, situazione attuale ecc.). La documentazione di base è stata opportunamente incrociata con i dati di rilievo.

Il rilievo, proprio per la consistenza del patrimonio e del sistema urbano ha contemplato tecniche miste e metodologie induttive al fine di poter dare risposte esaustive a partire dal materiale esistente, dalla possibilità di accesso e dalla condizione strutturale degli aggregati edilizi.

### *Consolidamento e recupero strutturale*

Sono state predisposte schede di analisi dello stato di danno strutturale, con relative indicazioni degli interventi di consolidamento per il miglioramento sismico degli immobili danneggiati dal sisma in accordo con le indicazioni contenute nelle OPCM 3779, 3790, 3820 e s.m.i.. Contestualmente sono state indagate le principali tecniche costruttive esistenti, fondamentali per la messa a punto di schede di intervento compatibili (tradizionali ed innovative), tenendo conto dei criteri di economicità della scelta progettuale e delle prestazioni conseguibili per la sicurezza sismica.

## 1. RELAZIONE DI INQUADRAMENTO GENERALE

### 1.1. CONTESTO TERRITORIALE

Castel di Ieri sito a 519 m di altezza sulla costa del Monte Urano, assieme ai comuni di Gagliano Aterno, Goriano Sicoli, Secinaro e Castel di Ieri, ricade nel territorio della Valle Subequana e fa parte del Parco naturale Regionale Sirente - Velino, istituito nel 1989 dalla L.R. n. 54 del 13 luglio 1989.

I suoi abitanti ammontano a 343 (ISTAT 2010) e il suo territorio, in parte pianeggiante, caratterizzato da una rete di rii che si dirama dalle valli circostanti fino a confluire nell'Aterno, possiede i tratti peculiari dei centri montani, ove nello scenario naturale si alternano le testimonianze del lavoro agricolo, le case rurali e le chiese campestri, ma altrettanta importanza riveste il patrimonio archeologico.

Il centro sorge ai piedi del Sirente su uno sperone che si apre sulla pianura del Macrano, fortemente segnato dalla presenza di corsi d'acqua che si diramano scendendo dalle montagne al mare, fino a confluire nell'Aterno. Il fiume ha avuto un ruolo fondamentale per il centro di Castel di Ieri, come punto di riferimento vitale e sociale dei popoli che vi si sono stanziati. L'Aterno, ancora oggi, è considerato uno dei fiumi più puliti d'Italia, grazie soprattutto al suo lungo percorso carsico, a contatto delle rocce calcaree che lo rendono limpido e dal caratteristico colore verde smeraldo. La valle Subequana, e con essa anche il territorio di Castel di Ieri, è raggiungibile mediante la SS 5 Tiburtina Valeria che da Popoli arriva fino ad Avezzano intercettando un paesaggio di straordinaria bellezza. Si tratta di un vasto territorio prevalentemente collinare, che si estende in direzione NE-SO a quote comprese tra 500 e 1000 m, e che conta sulla presenza di due importanti picchi, il monte Sirente nella parte meridionale e il monte Velino nella parte occidentale. La natura prevalentemente calcarea del sito, e la possibilità a questa legata della raccolta e infiltrazione delle acque meteoriche, ha garantito nel tempo l'alimentazione dei flussi idrici sotterranei che sono alla base della straordinaria ricchezza e fertilità della valle e della frequentazione di cui ha goduto sin da tempi remoti, con lo sviluppo di tanti piccoli borghi rurali.

L'organizzazione del territorio mantiene ancora le caratteristiche messi in luce per la situazione preromana e romana dagli studi di van WOTERGHEN 1984, sul *municipium* di *Superaequum*. Nell'area di Castel di Ieri, i più antichi insediamenti sono da collocare in un'epoca tra il neolitico e il bronzo finale, ma mancano dati definitivi. Fin dall'epoca preromana, comunque, l'area si organizza per insediamenti sparsi, segnati dalla presenza di centri di altura dotati di recinti difensivi, come quello esistente in contrada Le Spugna. Il territorio comunale è infatti ricco di testimonianze di varie epoche, che tuttavia dovevano essere riuniti in un unico sistema difensivo. Si tratterebbe probabilmente di un *pagus* formato da nuclei abitati e produttivi autonomi, ma collegati in un unico sistema difensivo, che trovava il suo elemento centrale nel tempio lungo la via Tiburtina Valeria.

La configurazione urbanistica ed edilizia dell'attuale assetto urbano di Castel di Ieri non sembra

risentire di preesistenze di età classica, ma piuttosto rimanda ad un centro compatto formatosi durante il Medio Evo, quando le popolazioni distribuite nella valle si riunirono nei poggi più a monte, per le ben note questioni legate alla difesa, alla salubrità, alla possibilità di conciliare l'agricoltura con la pastorizia, favorita e servita dal vicino tratturo l'Aquila-Foggia.

Come la maggior parte dei centri abruzzesi, fortemente condizionati dalle caratteristiche orografiche del sito, anche il centro di Castel di Ieri è un borgo fortificato, ossia configurato, soprattutto lungo il perimetro, in modo da offrire poche possibilità di accesso e tutte controllate.

Il nucleo originario va individuato nell'area nota alla toponomastica come "castello" raccolta alla torre a pianta quadrata, analoga per posizione e tipologia ai numerosi esempi consimili, quasi tutti di età normanna, concepiti come mastio all'interno di una struttura fortificata: si vedano gli esempi prossimi di Introdacqua, di Cocullo, di Goriano Sicoli, dove il campanile di S. Maria Nova parrebbe sorto su una preesistente torre, solo per rimanere nelle vicinanze di Castel di Ieri. Il nucleo originario appare definito dalle vie Roma, Macello e degli Archi e controllato, come in altri casi abruzzesi, da passaggi coperti che consentivano il controllo degli accessi. Molte abitazioni nella parte alta del centro sono organizzate in aggregazioni attorno a "rue", spazi tra le abitazioni con compito distributivo, in molti casi coperte a loro volta in modo da servire più abitazioni. Si creano così interessanti contaminazioni con la tipologia "marsicana" riscontrabile in un'ampia area tra Avezzano Sulmona e l'Aquila, che vede due o più case servite da un unico androne.

A questo nucleo fortificato, che potrebbe risalire all'impianto del XII-XIII secolo iniziato sotto la signoria normanna, fa seguito l'espansione tardo-medievale lungo la via Sanguine, dove si trovano interessanti esempi di abitazione, come la casa Simonetto, ancora di impostazione medievale con tanto di bifore a sesto acuto, ma anche molte botteghe. L'organizzazione tipo-morfologica è alquanto razionale, con il predominio del tipo a schiera lungo le radiali disposte perpendicolarmente alle curve di livello. Anche questa seconda espansione dovette essere fortificata, come sembra dimostrare alcuni resti di mura ancora leggibili nell'area di largo San Pietro, testimoniate al toponimo di "Via Sotto le Mura". Tale presenza sembra suffragata da un residuo di torre a pianta circolare, databile ad una fase tre-quattrocentesca, posta all'estremo ovest del centro, in direzione di Castelvecchio. Se forse non si può parlare di vero e proprio circuito murario, l'esistenza di una fascia di case-mura, rafforzate da presidi puntuali come la torre residua appare l'ipotesi più probabile.

Caratteristica di Castel di Ieri è la fascia palaziata posta a sud del nucleo castellato, frutto di ampliamenti e accorpamenti succedutisi tra Seicento e Settecento, con l'importazione di modelli di residenza cittadina, dall'Aquila o direttamente da Roma durante la signoria dei Colonna. Il risultato è un nucleo edificato compatto, costituito da più edifici, tutti segnati da mura alte e regolari e aperto da bucaure stilisticamente omogenee. Purtroppo scarseggiano i dati bibliografici e documentari per poter assegnare tali edifici a specifiche committenze.

## 1.2. IL CONTESTO SOCIO ECONOMICO

Il centro di Castel di Ieri ha sempre avuto una economia a base agricola e pastorale, che oggi risulta fortemente ridotta rispetto al passato a causa della pesante emigrazione degli ultimi decenni e dell'abbandono dei fondi coltivati.

Come in tutta la Valle Subequana, è notevole nel territorio comunale e lo era ancora di più in epoca pre-moderna, la presenza di boschi e di pascoli di montagna. Di qui un'economia legata allo sfruttamento del legname e all'allevamento, come testimoniato dalle numerose "pagliare", edifici per il ricovero degli animali, alimentati con il fieno posto a livello superiore.

L'area destinata all'agricoltura è prevalentemente collinare, circondata dal monte Urano ad est e dal monte della Selva ad ovest, dove è il passo di Forca Caruso. Scarse le acque potabili; molto importante, quindi, la presenza e la posizione delle fonti.

La presenza di una via degli Ebrei nell'ampliamento tre-quattrocentesco del nucleo castellato, fa pensare ad una colonia ebraica, legata probabilmente ai traffici e ai commerci che in Castel di Ieri dovettero svilupparsi, come è testimoniato dalle numerose botteghe.

Ben poco tuttavia rimane dell'originario assetto produttivo ed economico, a causa soprattutto dello spopolamento, dell'abbandono delle campagne e della decadenza dell'economia armentizia, che dovette essere fiorente nel centro subequano. Di questa è testimonianza la fiera di San Donato che si svolgeva agli inizi di settembre e che costituiva un richiamo importante per tutta l'area subequana.

L'andamento demografico di Castel di Ieri testimonia di una inarrestabile crisi del tessuto sociale e produttivo, come in tutto l'Abruzzo e in generale nelle aree montuose centro-meridionali. Il primo censimento post-unitario assegnava al centro 1396, che aumentano sensibilmente fino alla quota di 1627 nel 1901, a dimostrazione che la prima ondata migratoria non interessò queste contrade. Tuttavia, l'andamento inverte il suo trend positivo proprio a partire dagli inizi del XX secolo, per calare costantemente fino alla II guerra mondiale, con 1273 abitanti nel 1936, che si riducono a 110 nel 1951. Ma il grande crollo si ha con la seconda ondata migratoria, quella degli anni Cinquanta-Sessanta, che porta gli abitanti a 861 (1961) e a 631 nel 1971, fino alla quota 400 alle soglie del nuovo millennio.

Di fronte ad un ristagnante quadro economico e sociale, negli ultimi tempi si è assistito ad una ripresa delle attività artigianali, con l'insediamento di un mobilificio. Nel periodo precedente il terremoto del 2009 si era intensificata l'attività turistica, con la conseguente compravendita di immobili, testimoniata dall'apertura di apposite agenzie, soprattutto rivolta ad acquirenti stranieri o di altre regioni. Motore di questo rinnovato interesse turistico sono le attrattive naturalistiche e paesaggistiche, ma anche iniziative come il "Castel di Ieri Rock Night" in luglio (dal 2002) o la festa di San Donato in settembre: a questo fervore di iniziative corrispondeva anche l'apertura del Museo Abruzzese di Arti Grafiche e la valorizzazione dei resti del tempio italico presso il cimitero, conclusa nei primi anni 2000 da parte della competente Soprintendenza.

## 1.3 INQUADRAMENTO STORICO ED EVOLUZIONE DELLE STRUTTURE INSEDIATIVE

Il territorio di Castel di Ieri, in parte pianeggiante, caratterizzato da una rete di rii che si dirama dalle valli circostanti fino a confluire nell'Aterno, possiede i tratti peculiari dei centri montani, ove nello scenario naturale si alternano le testimonianze del lavoro agricolo, le case rurali e le chiese campestri, ma altrettanta importanza riveste il patrimonio archeologico.

La lettura storica del nucleo urbano di Castel di Ieri dev'essere condotta a partire dall'interpretazione del suo territorio in rapporto alla sua principale emergenza, ovvero il tempio italico. L'ambito in cui si colloca il tempio riveste infatti una particolare importanza nel comprensorio dell'Abruzzo interno, dotato di interessanti peculiarità emergenti da un ricco coacervo di costanti ambientali.

La Valle Subequana gode infatti di una posizione strategica che ha determinato dinamiche territoriali sin dall'antichità, grazie alla funzione di cerniera tra i differenti ambiti a ridosso dell'Appennino che le ha conferito il ruolo di snodo nei percorsi da Settentrione a meridione e da Oriente ad Occidente.

A rafforzare il significato di passaggio obbligato tra le direttrici di traffico hanno contribuito valichi e strade parallele al percorso del fiume Aterno, che raggiunge la Valle Peligna solo dopo aver attraversato le strette Gole di San Venanzio.

Il territorio subequano fu occupato sin dalle fasi più antiche, dal neolitico al bronzo finale, come testimoniato da ritrovamenti di superficie. Come ricorda Emanuela Ceccaroni (CECCARONI 2007), a periodi protostorici appartengono insediamenti fortificati siti sui rilievi che circondano la valle, a costituire una "corona" di nuclei che demarcano gli ambiti territoriali e le zone d'influenza relative. Uno dei più complessi, collocato alle spalle del tempio di Castel di Ieri in direzione nord-ovest/sud-est, era noto già grazie ad Antonio De Nino, che nel 1893 segnalava la presenza di reperti su "Le Spugne" specificando una serie di toponimi, ancor oggi riconoscibili (Ara della Serra, Rave Fracide, Rava del Barile) e studiati da Mattiocco nel 1983. I dati raccolti sul campo hanno consentito di rinvenire alcuni tratti delle fortificazioni ancora esistenti, dalla zona a nord-ovest delle Spugne posta alla quota di 945 s.l.m. sino al circuito murario che cinge la vetta a 1046 s.l.m., la cui cortina muraria è formata da grandi blocchi reciprocamente accostati senza sbazzature o zeppe d'incastro.

Il centro fortificato delle Spugne è uno dei maggiori della Valle Subequana e va posto in rapporto con il monte Urano, attorno al quale si snoda uno dei percorsi viari che conduce nei pressi dell'attuale cimitero di Castel di Ieri e che costituisce, ancor oggi, uno degli accessi alla Valle.

In altre località, Antonio De Nino, a seguito delle proprie ricognizioni, rinvenne altre aree ricche di frammenti fittili e di resti murari di strutture: ruderi e frammenti laterizi in S. Giorgio, all'altezza del

nucleo abitato di Castel di Ieri e Casale, verso nord-ovest, e un pavimento a mosaico in Valle Lama, ove nel 1981 furono scoperti resti di un edificio rustico di età romana.

Ancor più importante risulta il rinvenimento nel 1945 di una lapide con iscrizione paleosabellica presso l'edicola di s. Rocco, in corrispondenza dell'attuale cimitero, e di una seconda iscrizione, ancora interrata, in un sito posto tra la Valle Lama e il paese. Le due lapidi, riferibili ad un ambito funerario del VI sec. a.C., sono le uniche testimonianze di tal genere nell'area superequana, e pongono importanti quesiti di carattere sia linguistico che storico-culturale. Più strettamente correlato con il santuario risulta poi il ritrovamento citato ancora da De Nino di un frammento di bollo di mattone del I sec. a.C. in località Cese Piane, sita lungo la strada che risale dall'odierno cimitero verso il monte Urano.

L'ulteriore presenza di frammenti ceramici e laterizi ha interessato alcuni ambiti esterni al paese, come le contrade di S. Pio, di fronte a Castel di Ieri all'arrivo della S.S. n.5 (*Tiburtina Valeria*), di S. Nicola, contigua al toponimo Cedicano, e di Casarino, al di sotto dell'eremo di S. Maria di Pietrabona; a queste vanno poi aggiunte le contrade Frascate e Alvanite, site verso Castelvecchio Subequo, che presentavano i ruderi di un acquedotto, mentre le iscrizioni murate in vari edifici del paese risultano di provenienza ignota.

L'analisi dei dati in possesso rende evidente la presenza nel territorio attuale di Castel di Ieri la presenza di insediamenti sparsi risalenti a varie età. In particolare, la valle che chiude dietro il tempio rivolta verso l'Aterno presenta una stratificazione storico-archeologica disposta su diversi livelli procedendo cronologicamente dall'alto verso il basso. Più in generale, gli insediamenti fortificati di cui i rilievi erano muniti formavano un unico sistema difensivo e nel contempo il momento di massima fortuna di un'occupazione che, nelle fasi successive, andò ad interessare siti meno ripidi posti più in basso, dove l'indagine ha individuato una presenza sparsa di abitati di controllo della sottostante viabilità.

Le iscrizioni lasciano ipotizzare un periodo riferibile al VI sec. a.C. in cui erano utilizzati sia il centro fortificato "Le Spugne", sia le aree ai piedi dei rilievi: la sequenza, a quota intermedia, di piccoli nuclei sembra delineare un momento iniziale caratterizzato dalla coabitazione con alcuni siti posti in altura, e poi da una continuità che raggiunge le fasi più antiche del santuario e quelle più recenti del tempio maggiore. In tal modo, il santuario assume il ruolo di centro di aggregazione di un ambito territoriale omogeneo. Il *pagus* sviluppatosi nel territorio può corrispondere agli abitati dei dintorni, specie quello di Cese Piane; inoltre un'iscrizione musiva della cella centrale del tempio recita *ex decreto pagi*, con ciò lasciando trasparire la competenza amministrativa del *pagus* stesso a proposito dell'intervento realizzato, nella fase in cui la società locale adotta un linguaggio artistico espresso dai modelli d'ispirazione romana.

Come si è detto, il tempio del II sec. a.C. era posto sul percorso viario che dalla Valle dell'Aterno varcava *Superæquum* dirigendosi verso *Statulæ* (Goriano Sicoli), collegando in tal modo le valli Subequana e Peligna. Il tempio, scoperto nella Contrada Madonna del Soccorso, sorge sui resti di un

precedente edificio databile al IV-III secolo a.C.; una scultura dalle forme leonine lascia supporre l'esistenza del culto orientale di Cibele. Dell'organismo architettonico sono stati portati alla luce la gradinata, elementi e parte del pronao, delle colonne, dell'alto podio, della triplice cella, insieme ad intonaci policromi e mosaici pavimentali. In particolare il podio, originariamente costruito in opera poligonale, appare ricoperto da lastre calcaree e sagomato secondo l'uso dei templi sannitici. Il pronao presentava invece con una doppia fila di colonne al sommo di un'ampia gradinata; la cella è divisa in tre vani realizzati con blocchi di travertino rivestiti internamente da intonaci policromi, mentre la pavimentazione in mosaico è contornata da una fascia perimetrale nera su fondo di tessere bianche e disegni geometrici. In età giulio-claudia le vicende politiche del territorio causarono il declino del tempio, che venne sommerso dalle frane attorno al IV secolo d.C.

Sono scarse le notizie a nostra disposizione per ricostruire la storia di Castel di Ieri nel Medioevo. Nel *Chronicon Casauriense*, viene citato nel 970 il nobile Lupo de Ildegeri di Villa Nennari che visse nella Valle Superequana col titolo di *iudex et notarius valvensis*. La famiglia di Lupo, con i figli e nipoti vissuti, figurano in otto documenti di Casauria per gli acquisti di numerose terre nella Valle. Documenti del secolo XI citano la chiesa con monastero di S. Giovanni in Nennari, dipendente da S. Benedetto in Perillis. La prima menzione dell'abitato è del 1112, con la Bolla di Pasquale II che menziona l'*ecclesiam sancti Pii in Castello Ildegerii*, mentre nel 1138, nella Bolla di Innocenzo II, nella descrizione delle chiese, terre e confini della diocesi di Valva, è citata l'*ecclesiam in honore sanctae dei genitricis et pii dedicatam in Castello Ildegerii*.

Come molte altre terre subequane, la dominazione normanna si stabilisce alla metà del secolo XII, probabilmente in una fase di crescita demografica dell'abitato, se nella Bolla di Lucio III, del 1183, sono menzionate ben dodici chiese site nel *Castello Ildegerii*: S. Marie, S. Salvatoris, S. Barbati, S. Thome, S. Marie, S. Panphili, S. Marie, S. Gregorii, S. Maximi, S. Juste, S. Silvestri in Castello Ildegerii, S. Maria in Petra Bona, otto delle quali confermate nella descrizione della diocesi Valvense riportata nella Bolla di Clemente III (1188).

Nel 1273 Castel di Ieri è aggregato all'Abruzzo ulteriore (*Castrum Ilderii ultra flumen Piscarie*), ma già nel 1289, nell'ordine di Andrea de Pontibus, *Iustitiarius Aprutij citra flumen Piscarie*, vengono indicate le terre pertinenti, tra cui Castro Illerj, che doveva quindi far parte dell'Abruzzo Citeriore, in cui sarà ascritto almeno fino al 1416 ("Cedolario delli fuochi", 1416). Nel 1307 il nome Castel d'Ilderjo compare in una bolla spedita dal vescovo di Sulmona Landolfo a Nicola Mattei, ivi residente. Nel 1316, nella nuova tassazione istituita per ordine del re Roberto d'Angiò viene tassato Riccardo per la sesta parte di Castello d'Ilderio.

Il 12 ottobre 1356, viene compiuta una visita pastorale in Castro Ylderii con il seguente esito: «*Ecc:m S. Nicolai que eget reparatione et Ecc: S. Marie de Fabrissas que non sunt curate.(...) Ecc: S. Ioannis. Ecc:*

*S. Gregorii que non ht curam animarum; egent repar: (...) Ecc: S. Barbare et medietatem Eccl: S. Panphili, non sunt curate. (...) Ecc: S. Thomei et medietatem Ecc:S. Panphili. Sanctorius, Diac: hi: beneficium S. Iuste (...).*».

Non è nota la data in cui Castel di Ieri entrò nella contea di Celano, a cui apparteneva al 1463, quando il feudo passò ai Piccolomini: il Privilegio regale del 20 febbraio, indica che Castel di Ieri continuava a far parte dei beni del principe Antonio d'Aragona Piccolomini in quanto appartenente alla contea di Celano.

Nel corso del Quattrocento si afferma la figura di Giovanni Simonetto da Castel di Pierio, capitano di ventura che servì Eugenio IV con 600 cavalli (1439), Pio II ed Alfonso d' Aragona e morì nella battaglia di Sarno nel 1460 (ORZA 1939).

Alla 1495 risale l'assedio che gli Aquilani posero per costringere Castel di Ieri all'obbedienza a Carlo VIII. La data è riportata su una bella lapide in lettere capitali sulla porta di via degli Archi e testimonia l'inserimento dell'abitato nell'orbita aquilana alla fine del XV secolo: "PRETORE IACOBO MARIO CIVE AQUILAO [HIC] POS PUBLICO SUPTU EX ERUCTO FUT. ANO OPPIDU DEDIT AQUILANIS - 1495 DXX MEN OCTOBRIS".

Gli eventi dei secoli successivi (XVI-XX) possono essere riassunti nella seguente cronologia:

1505 - Scomparso Antonio Piccolomini, subentra nei suoi possedimenti feudali Costanza d'Aragona Piccolomini, duchessa d'Amalfi.

1523 - in una lettera del 29 agosto, Camillo de' Galassi, priore dell'ospedale di S. Antonio d'Ofena, e poi abate di S. Silvestro dell'Aquila, continua a indicare il suo luogo natale con il nome di Castel d'Ilderì od Illeri.

1526 - un documento del cardinale Giovanni Piccolomini fa riferimento ad una lettera di Pietro Lucentini a Cesare de Galassi di "Castello Illeri".

1527 - Castel di Ieri è segnato nel contado di Celano come terra di 144 fuochi.

1555 – Data incisa sul portale della chiesa di S. Maria Assunta.

1574 - Bolla dei benefici rurali di S. Barbato di Casteldieri spedita da Mons. Donzelli a Don Giuseppe Sanità per la morte di don Francesco d'Acapito.

1600 – Nella *Terra Castri Hilaris* risultano presenti le seguenti chiese: s. Maria, s. Antonio, s. Giorgio, s. Pio, s. Maria *de Petrabona*, s. Giovanni, s. Nicola, s. Matteo, s. Silvestro, s. Giusta, s. Thomeo, s. Pietro, s. Maria Gerebissi, s. Stefano, s. Gregorio, s. Barbara, s. Paripano, s. Anastasia, s. Massimo, s. Janni, s. Maria de Monte, s. Antonio, s. Francesco.

1602 - Al decreto di mons. Cesare del Pezzo, vescovo di Sulmona, del 16 aprile 1602 riguardante «il primo nostro Sinodo diocesano», fissato per la prima domenica di maggio, rispondono accettando Fabio Giannini e Antonio Angeloni, canonici di s. Pelino, residenti in Casteldieri, e Porfio Rocco, canonico di s. Pelino e arciprete di Casteldieri.

1606 - Mons. Cesare del Pezzo visita le chiese di Casteldieri.

1618 – Il 12 ottobre si erige la cappella del Rosario su iniziativa di don Cesare Domenichino, arciprete di Frattura.

1622 - Da una Visita del Vescovo Del Pezzo risulta che l'altare di S. Stefano nella chiesa dell'Assunta è sotto il patronato di Felice Aloisij Antonii.

1628 – Un'altra visita rivela che il conte Giulio Cesare Pasquali riceve il patronato della chiesa di S. Maria delle Grazie.

1629 – Castel di Ieri è feudo dei Colonna di Galliciano, come testimonia lo stemma della casata romana sulla porta di via degli Archi. Nella Relazione del vescovo Francesco Cavalieri *Ad Limina Apostolorum* sullo stato della Diocesi di Valva e Sulmona è scritto che Castel di Ieri è terra del Duca di Zagarolo, con 138 fuochi e 731. Inoltre, «Fuori la terra lontano un tiro di mano è la chiesa parrocchiale di S. Maria dell'Ascensione nella quale servono et risiedono tre curati et canonici annumerati con i nomi della Cathedrale di S. Pelino però l'entrate dono dispersive et lontane da quelle dei canonici di Pentima. In detta chiesa sono le compagnie del S. Sacramento con l'annua rendita di ducati 14 et si spendono a servitio della compagnia e del Rosario la quale per essere nuovamente eretta non ha la nuova entrata certa. Vi sono alcune chiese dirute et cappelle di semplici benefici tenui posseduti da diverse persone tra le quali vi era la cappella di S. Maria del Soccorso in campagna la quale hora si fabrica et si è assai ingrandita per essere devota assai et meravigliosa».

1633 – È signore di Castel di Ieri, Pompeo Colonna, principe di Galliciano.

1656 - Il capitano Domenico Antonio de Santis è feudatario del luogo.

1661 - Castel di Ieri passa dal Principe di Galliciano a tenimento regio.

1662 - Maffeo Barberini, Principe di Palestrina, acquista da re Filippo III il feudo di Tornimparte cui appartiene Castel di Ieri, già devoluto alla Regia Corte «in seguito a disobbedienza», e poi alla morte del suo possessore Pompeo Colonna (1658).

1669 - Castel di Ieri, ancora feudo del capitano Domenico Antonio de Santis, passa ai signori di Scorrano. Nel frattempo la popolazione è scesa a 94 fuochi, a dimostrazione dello stato di sofferenza determinato dalla dominazione spagnola.

1741 – In data 15 novembre mons. Pietro Antonio Corsignani, vescovo di Valva e Sulmona, visita la parrocchia di Castel di Ieri.

1753 – Giungono a Castel di Ieri, nella domenica successiva alla Pasqua, le reliquie del patrono S. Donato Martire, traslate dalle catacombe di S. Ponziano a Roma e vengono sistemate in un sarcofago posto sull'altare maggiore della chiesa di S. Maria Assunta. La data viene celebrata ogni anno con un'importante festa di intensa partecipazione popolare nei giorni 2-3 settembre. In quei giorni, fino a tempi recenti, si svolgeva anche una fiera importante per l'economia della Valle, ospitata nei terreni attualmente occupati dall'espansione moderna oltre la Tiburtina.

1808 – Castel di Ieri, nel circondario di Acciano, possiede 151 "focolari" con 890 abitanti nel censimento ordinato da Gioacchino Napoleone, re di Napoli.

1826 – In data 14 giugno il vescovo Francesco Tiberi visita Castel di Ieri, ricevendo l'obbedienza di 4 sacerdoti e di un chierico.

1854 – Castel di Ieri viene distaccato da Goriano Sicoli e viene forma un Comune autonomo.

1860 – In data 21 ottobre, i cittadini riuniti presso il Decurionato di Castel di Ieri (aventi diritto in numero di 231) votano all'unanimità l'adesione al Regno d'Italia; il documento, recentemente riedito, si specifica "come questo Comune sia vergine delle mene rriazzionarie, che sventuratamente si compiangono sviluppate"..

1871 – In data 5 luglio il Comune di Castel di Ieri chiede il parroco al delegato Apostolico in Aquila, il quale assicura di avere interessato il Subeconomo.

1888 - In data 18 luglio, a seguito di un'alluvione nella zona tra Monte Ventola, Niane e Cese Piane, viene scoperto un capitello con iscrizione paleosabellica risalente all'VIII-VII secolo a.C., attualmente conservato nel Museo Archeologico di Napoli.

1903 – In primavera giungono a Castel di Ieri i missionari di Gesù Santissimo Redentore ("Liguorini"), che provvedono alla posa di crocifissi nelle principali vie di accesso al paese e sulla via campestre verso il Casale.

1915 – In data 13 gennaio si abbatte sulla Marsica il tragico terremoto che colpisce anche Castel di Ieri, distruggendo la chiesa di Santa Croce e diverse abitazioni contigue. Vengono danneggiate tra l'altro le chiese di s. Maria Assunta e di San Rocco ed alcune residenze in via della Fonte.

1944 – Due cittadini casteldiersi sono fucilati durante l'occupazione nazista per una rappresaglia; in data 21 marzo aerei alleati attaccano una colonna di automezzi tedeschi nei pressi di Castel di Ieri, danneggiando edifici pubblici e privati, tra cui il fabbricato scolastico. Nello stesso frangente una bomba cade sulla chiesa parrocchiale, restando però inesplosa.

1948 – Alla fine di agosto un fortissimo temporale provoca una piena nella pianura della Vicenna che trascina con sé, presso la fonte, un altro capitello dell'VIII-VII secolo a.C. con iscrizione paleosabellica, attualmente conservato presso il Museo Archeologico di Chieti.

1963 – All'inizio di luglio a Castel di Ieri viene inaugurata nella piazza antistante la chiesa la prima fontana collegata all'acquedotto del "La ferriera", in fase di costruzione sin dal 1950.

1987 - Nel mese di febbraio, in località Piè di Franci, nel corso di lavori per la realizzazione di un edificio artigianale, vengono alla luce dei reperti nei quali la Soprintendenza Archeologica individua, al termine dell'indagine archeologica, il tempio italico di Castel di Ieri.

2009 – In data 6 aprile Castel di Ieri viene colpito dal violento terremoto, subendo danni prevalentemente nel centro storico e in alcuni fabbricati pubblici.

2010 - Nell'area del tempio, sono state scoperte cinque tombe dal diametro di tre metri.

2011 – In data 25 luglio viene riaperta al culto la chiesa di s. Maria Assunta, dopo la conclusione dei lavori di messa in sicurezza dell'edificio danneggiato dal sisma del 2009.

#### 1.4. INDIVIDUAZIONE DELLE EMERGENZE ARCHITETTONICHE

Come si è visto, Castel di Ieri prende nome dall'antico feudatario cui fa riferimento la bolla del 25 marzo 1138 che cita l'«*Ecclesiam in honore Sanctae Dei Genitricis et pii dedicatam in Castello Ildegeri*»; a tal proposito Antonio De Nino nel 1905 fa notare come si sarebbe dovuto «appurare chi fu questo feudatario», in seguito individuato nella figura di Lupo di Ildegeri, come già visto in precedenza.

Pochi anni prima ed esattamente nel 1898, lo storico Filippo Fabrizi scriveva di Castel di Ieri citando il piacevole intorno naturale, con «le ubertose campagne d'intorno» le quali «sono così gradevoli alla vista nell'estate come coperte di altissime nevi nell'inverno».

Ai margini del centro storico è posta la chiesa Madre di s. Maria dell'Assunta, ricostruita dopo i terremoti di inizio XVIII secolo ed intitolata anche a S. Donato, di cui conserva le spoglie traslate nel 1753. Nella facciata a terminazione orizzontale, il portale datato 1555 è arricchito da lesene lapidee decorate da bassorilievi raffiguranti foglie e cherubini e da un architrave con angeli che sostengono una corona sovrastante la lettera "M". Al di sopra dell'archivolto si trova l'iscrizione con un cherubino tangente alla cornice del rosone, non più esistente. Sul fianco destro si trova il massiccio campanile, costruito in pietra con blocchi squadrati e riferibile ad un periodo compreso tra XII e XIII secolo. All'interno la chiesa conserva una croce trilobata del XV secolo, un coro ligneo ad intaglio, un organo monumentale e l'altare maggiore in marmo intarsiato, con il già citato reliquario di S. Donato Martire

Il nucleo antico di Castel di Ieri mostra un caratteristico impianto a spirale, e risulta ben conservato nei propri aspetti storici e tipologici. Delle porte urbane originali è sopravvissuta solo quella già citata datata 1495, caratterizzata da un arco a sesto acuto sul quale sono conservati lo stemma della famiglia Colonna, ed un'iscrizione che cita la figura di un magistrato aquilano dell'epoca.

Lungo la via Roma, da cui si accede al paese, il percorso stradale segue un andamento spiraliforme intersecato dai vicoli trasversali, sino a raggiungere in sommità dell'abitato la torre realizzata nel XIII secolo con funzione di avvistamento e di difesa della Via Valeria, ultima sopravvivenza del castello dei conti di Celano. A pianta quadrilatera, presenta un basamento a forma tronco-piramidale con ingresso rialzato, e conserva al proprio interno una scala a chiocciola che si spinge sino in sommità. L'altezza attuale è di poco meno di venti metri, ma, come testimoniato da un dipinto di fine Ottocento, il suo vertice originale doveva essere posto ad una quota maggiore, ridotta a seguito dei crolli sopravvenuti nel corso del tempo.

Nei pressi della torre, oltrepassato un arco lapideo si raggiungono i resti della chiesa della s. Croce,

risalente al XV secolo, devastata dal sisma del 1915 i cui effetti ne determinarono l'abbandono. Dell'organismo sacro, l'unico conservato dal nucleo antico, si conservano i muri perimetrali dell'aula unica, l'altare maggiore, un altare laterale, l'acquasantiera di epoca rinascimentale e alcune sculture. L'assetto attuale risale al 1998, quando venne ricomposto l'altare maggiore e realizzata la copertura metallica.

Lungo via Simonetti si trova la Casa Simonetto, costruita nel corso del Trecento, rilevante esempio di residenza gentilizia di età medievale. La facciata presenta in alto una bifora con colonnina tortile e, in basso, tre portali in pietra, uno dei quali ha l'aspetto di porta-bottega. Sull'ingresso si intravede ciò che resta di un affresco raffigurante una Madonna benedicente con Bambino.

All'esterno del centro abitato si trova poi la chiesa rurale della Madonna di Pietrabona, antica meta di pellegrinaggio nota dal XII secolo, situata in territorio rurale a ridosso della roccia. Incerta l'etimologia del nome della chiesa, sorta forse sul santuario della dea Bona, ma teatro anche della vicenda narrata dalla tradizione di un fedele che si salvò dall'alluvione grazie alla Madonna apparsa sulla roccia.

Ulteriori preziosi elementi del patrimonio architettonico *extra moenia* sono infine la chiesa della Madonna del Soccorso, risalente al XVII secolo, ed un'altra intitolata a S. Rocco, attualmente diruta.

#### 1.5. I PROGETTI POST-SISMA

L'emergenza creata dal terremoto è stata gestita dall'amministrazione con la chiusura totale del centro storico, e con la successiva riapertura di alcune parti a seguito di interventi di messa in sicurezza su fabbricati danneggiati dal sisma. Attualmente è interdetta all'accesso la porzione del centro storico corrispondente al comparto della torre e della chiesa di S. Croce, sulla sommità del colle in cui è insediato l'abitato.

Nel comune di Castel di Ieri abitavano prima del terremoto circa 343 abitanti. Di questi circa 30 nuclei familiari sono stati costretti a lasciare le proprie abitazioni a seguito delle inagibilità prodotte dall'evento sismico. Ai margini del centro storico è stata quindi insediata un'area con MAP.

All'interno del centro storico sono stati realizzati 3 interventi di puntellamento su fabbricati di medie e grandi dimensioni eseguiti da ditte private su incarico comunale ed uno realizzato dal corpo dei Vigili del Fuoco.

I pochi interventi al patrimonio edilizio fatti dopo il terremoto e direttamente legati ai danni portati da questo sono stati svolti e finanziati utilizzando la *Disciplina transitoria* di cui all'art. 8 del D. 3 del Commissario Delegato per la Ricostruzione, contemplante l'attivazione degli interventi ai sensi dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3778/09 e successive modificazioni. Si tratta di interventi su edifici esclusi dalle perimetrazioni, in quanto solo gravati da danni lievi e quindi gestibili al di fuori dei tempi più lunghi del Piano di Ricostruzione. La chiesa di S. Maria Assunta è stata riaperta al

culto dopo i lavori di messa in sicurezza, nel luglio 2011.

#### 1.6. IL PIANO DI RICOSTRUZIONE NEL CONTESTO DELL'AREA SUBEQUANA

Il piano di ricostruzione di Castel di Ieri non può prescindere dall'intimo legame che lega il centro al suo territorio. Territorio, si è detto, in parte compreso nell'area del Parco Regionale Sirente Velino e nella Comunità Montana Sirentina, ma anche segnato dal paesaggio realizzato dal fiume Aterno, che con la sua conca stringe in una rete a maglie strette tutti i centri che vi si affacciano, e che partecipano di un'unica grande realtà territoriale.

Ancor prima del terremoto, il comune di Castel di Ieri aveva fatto proprie le esigenze di valorizzazione del sito, con la predisposizione di un piano di recupero. Il piano aveva lo scopo di rivitalizzare il centro storico, con interventi di valorizzazione degli assi storico-artistici del centro. Il terremoto ha inferto un ulteriore colpo all'attività edilizia, che però può essere ripresa facendo del sisma un'occasione per riattivarne i circuiti, ed arrivare ad esprimere una offerta adeguata al rango territoriale del centro, sia a livello di attrattive paesaggistiche che agricole e commerciali. La presenza di siti archeologici, a valle del centro, di poli religiosi di interesse-storico artistico, di residui di economia agricola per la produzione di olio e vino, fanno infatti sperare per il futuro riguardo al possibile inserimento del centro in un'Area Vasta, che sia capace di far interagire i vari centri e invertirne l'attuale processo di abbandono e degrado. Il discorso sulla ricostruzione è dunque di largo orizzonte, dal momento che non può che comportare un collegamento con la rivitalizzazione di tutti gli altri centri della valle, tenuti insieme nuovamente da una rete infrastrutturale cui partecipino anche gli antichi percorsi tratturali, in modo da realizzare davvero un reintegrazione dell'immagine che non sia solo del tessuto edilizio ma anche del paesaggio, in ordine ad una istanza di recupero estetico-culturale-economico, concorde col territorio, le sue risorse e le sue attuali istanze. Un progetto di recupero di questi borghi non può che essere complessivo, in accordo con un processo di "restauro" anche del paesaggio agrario", con la ripresa e l'incentivazione delle attività primarie. Si tratta essenzialmente di integrare opportunamente agricoltura, ambiente, turismo, anche considerando che la zona di Castel di Ieri è caratterizzata da un ambiente paesaggistico tra i più suggestivi dell'Appennino centrale.

#### 1.7. ITER DI FORMAZIONE DEI PIANI DI RICOSTRUZIONE

La formazione dei P.d.R. costituisce un'occasione di convergenza obbligata tra piani di assetto edilizio-urbanistico e piani di opere pubbliche e monumentali. Le elaborazioni fanno riferimento all'allegato B. capoverso 3, commi a) 1.2.3 e b).

L'iter che il Piano di Ricostruzione di Castel di Ieri è naturalmente in linea con le direttive promosse dal Commissario Delegato per la Ricostruzione nel Decreto n. 3.

Le perimetrazioni che il Comune ha stabilito rientrano nei parametri stabiliti all'art. 2 del citato Decreto inerente gli "Interventi sui centri storici e sui centri urbani e rurali". Ai sensi di tale articolo e nel rispetto dei tempi previsti, il Sindaco arch. Fernando Fabrizio, ha predisposto l'atto di perimetrazione, documentato e argomentato nella "Relazione illustrativa dei criteri di individuazione della perimetrazione" ai fini della "Promozione dell'intesa con il commissario delegato per la ricostruzione – Presidente della regione Abruzzo", stilata dall'Ufficio Tecnico Comunale e completa di carte analitiche; carta della perimetrazione; documentazione fotografica con indicazione dei punti di vista.

L'atto di intesa tra il Commissario delegato per la ricostruzione – presidente della Regione Abruzzo, Giovanni Chiodi, il Sindaco del Comune di Castel di Ieri, Fernando Fabrizio, il Presidente della Provincia dell'Aquila, Antonio Del Corvo, è stato sottoscritto in data 20.07.2010

La pubblicazione sull'Albo Pretorio del comune dell'atto di intesa è stata effettuata con avviso pubblico in data 30.08.2010. Ai sensi dell'art. 4 dello stesso Decreto, sono stati individuati più ambiti urbanistici ed edilizi significativi finalizzati ad un insieme di interventi integrati, aventi ad oggetto uno o più aggregati edilizi. Gli ambiti individuati sono 8.

## 2. RELAZIONE SULLO STATO DEI LUOGHI

La fase conoscitiva dello stato dei luoghi a seguito del sisma è stata condotta attraverso la elaborazione di cartografie tematiche per la identificazione e classificazione degli edifici, degli spazi pubblici e degli elementi ambientali; la valutazione dei danni presenti, la determinazione della consistenza degli immobili e degli spazi aperti, lo stato di efficienza delle reti; nonché le condizioni di trasformazione potenziali leggibili attraverso le carte della pianificazione comunale, e di quelle inerenti rischi, pericolosità, vincoli e tutele, possibili interazioni tra pericolosità ambientale e danno, volta per volta espressi alle scale più opportune alla loro rappresentazione. Di queste cartografie verranno fornite di seguito descrizioni dettagliate miranti a focalizzarne gli aspetti rilevanti.

Un momento importante di questa fase è il rapporto con gli esperti di rilievo e col materiale risultante da una prima fase di approccio ai luoghi, a cui naturalmente seguiranno indagini più ravvicinate e dettagliate finalizzate alla successiva fase di elaborazione dei piani, tanto alla scala urbanistica e territoriale, quanto a quella edilizia, in ordine soprattutto alla redazione del Progetto Pilota sull'area di uso pubblico dell'edificio comunale con la chiesa di Santa Maria Assunta.

Una relazione sullo stato dei luoghi, per Castel di Ieri come per gli altri centri, non può che avere l'obiettivo prioritario di individuare le potenzialità del luogo per ottimizzarle, attraverso un'operazione di lettura e comprensione della città e delle sue risorse che sia capace di interpretare i processi di trasformazione in atto, soprattutto a seguito dei danni riportati dal sisma e della opportunità, quindi, di fare di necessità virtù, approfittare cioè delle risorse liberate dal terremoto per completare una volontà di ripresa e sviluppo urbanistico, edilizio, produttivo avviato con la stesura del Piano Regolatore Generale. Di questo strumento, il Piano di ricostruzione di Castel di Ieri, condivide presupposti ed obiettivi. Trattandosi però di strumento predisposto prima del sisma, ha bisogno in questa sede di essere aggiornato rispetto ai danni intervenuti al patrimonio edilizio, e alle esigenze nel frattempo manifestatesi, anche in relazione a previsioni di Piano che riguardano tutto il comprensorio riferibile all'area omogenea n. 7.

### 2.1.DANNI STRUTTURALI

Malgrado la distanza considerevole dall'epicentro, Castel di Ieri ha riportato consistenti danni a seguito del sisma dell'aprile 2009, soprattutto nel centro storico, ma anche in altri settori urbani. Nel complesso, rispetto ad altri centri vicini come Castelvecchio Subequo, i danni appaiono abbastanza contenuti, come mostra la distribuzione degli esiti AEDES, forse per gli estesi interventi di consolidamento a seguito del sisma del 1984, con l'impiego di placcaggi armati con rete elettrosaldati e cordoli: interventi certamente invasivi, che tuttavia in molti casi hanno contribuito a contenere gli effetti del sisma attuale. A distanza di due anni, l'Amministrazione Comunale continua a monitorare lo stato degli edifici richiedendo nuovi sopralluoghi per la verifica e l'aggiornamento delle schede già presentate.

Il quadro generale dello stato di conservazione del patrimonio edilizio è quindi ancora in mutazione.

Esiti agibilità	Numero	Valore percentuale %
A	248	68.32
B	56	15.43
C	13	3.58
E	46	12.67
TOTALE	363	100.00

Come si dirà, ad una prima valutazione alla scala urbana, si riscontra che i dissesti maggiori sono concentrati sulla sommità del centro abitato, attorno alla torre, che non ha riportato danni, e alla chiesa di S. Croce, anch'essa sostanzialmente illesa anche grazie ai recenti restauri. Gravi danni sono stati registrati anche all'area attorno all'area delle cosiddette "case sfasciate", nell'area di via Pestevole, dove si erano verificati i maggiori danni del terremoto del 1915.

Per quanto riguarda i danni conseguiti dagli edifici pubblici strategici e speciali, si registrano in particolare: danni alla chiesa di Santa Maria Assunta e danni alla sede comunale fronti stante, entrambi dichiarati inagibili.

### 2.2.INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA

Gli interventi segnalati dall'ufficio tecnico comunale sono i seguenti:

- interventi di messa in sicurezza nella chiesa di S. Maria Assunta, conclusi nel luglio 2011 con la riapertura, con il programma di finanziamento "Una chiesa per Natale";
- puntellamenti di edifici lungo la via Vicolo Stretto - Via Simonetti presso l'arco soprastrada ed in prossimità della chiesa di S. Croce, demolizioni lungo via dei Cappuccini – via del Sole, puntellamenti in via Case Sfasciate – via Vicolo Stretto, Via dei Fienili, Via dei Condotti, via Palazzo Gentile, via delle Stalle, via Pestevole, via del Castello, Largo Castello.
- Rimozione di parte del muro della navata nella Chiesa di S. Croce.

### 2.3.DANNI ALLE RETI

A seguito del sisma, l'Ufficio Tecnico Comunale ha rilevato i seguenti danni alle reti e ai sottoservizi:

- danni alla rete di servizio del gas metano nel tratto di via Pestevole, all'altezza dell'incrocio con via Roma;
- danni alla rete idrica e fognaria in un tratto di via degli Archi;
- danno alla rete elettrica Enel e illuminazione pubblica per forte trazione sui cavi aerei nel tratto di via Salita della Torre.

### 3. RELAZIONE SULLE INDAGINI PRELIMINARI

In questa fase, è stata di importanza fondamentale l'indagine geologica e idrogeologica che, pur facente parte integrante del piano di ricostruzione, viene presentata in un contributo a parte a cura dell'IGAG, secondo quanto indicato dalla Convenzione.

#### 3.1. PRIME RICOGNIZIONI

Gli incontri con i rappresentanti dell'amministrazione comunale, insieme ai sopralluoghi effettuati, hanno permesso di redigere una prima lista di criticità - intesa come prima ricognizione di settori d'intervento prioritari, sia di natura edilizia, urbanistica e ambientale che economico sociale - che il piano di ricostruzione, il progetto pilota e il piano strategico dell'Area Omogenea 7, secondo differenti modalità e livelli operativi, dovranno prendere in carico. Nell'elenco che segue le criticità sono organizzate per temi rilevanti.

*Accessibilità.* La strada di accesso a Castel di Ieri è la SS 5, ovvero l'antica Tiburtina Valeria, che nel tracciato moderno passa tangenzialmente al nucleo originario del centro. L'accesso al nucleo del "castello" avviene da est mediante la via Pestevole, che si stacca dalla Tiburtina, per salire con un tracciato irregolare fino al nucleo difensivo, a cui si accedeva tramite percorsi tangenziali difesi da porte ancor oggi esistenti. Il vico Lungo e la via della Breccia rappresentano invece gli antichi percorsi tangenti al centro, forse parti integranti dell'antico tracciato della Tiburtina Valeria. La costruzione della chiesa dell'Assunta e lo sviluppo delle fiere di San Donato diedero maggior risalto all'accesso da sud, quello attualmente privilegiato per l'innesto sulla via Tiburtina e per la presenza di esercizi commerciali e servizi pubblici.

La struttura viaria del centro storico è in larga parte pedonale, a causa dei dislivelli, delle gradonate e della ridotta larghezza delle sezioni. Il piano di ricostruzione dovrà avere particolare riguardo per il tema della viabilità, nella duplice accezione di carattere identitario del luogo, ma anche e soprattutto come volano di sviluppo commerciale e culturale, consentendo luogo i percorsi l'apertura di eventuali esercizi commerciali e ricettivi. Riguardo ai parcheggi, andrà valutata la possibilità di aprire nuove aree di sosta fuori dal centro storico, essendo attualmente insufficienti quelli creati all'arrivo in città dalla strada provinciale, a ridosso del municipio.

*Ambiente.* Il territorio non registra fenomeni franosi e l'ambiente paesaggistico è tra i più suggestivi della Valle Subequana, a fronte però di un declino assolutamente rilevante, a causa del venir meno dell'economia agricola e pastorale, parallela allo spopolamento dell'abitato. Il territorio comunale presenta inoltre l'interessante eremo di S. Maria di Pietrabona ed è in parte attraversato dal tratturo Celano-Foggia.

*Ricettività.* A fronte delle potenzialità turistiche esistenti, il Comune di Castel di Ieri non esprime una offerta adeguata al suo potenziale rango territoriale, malgrado il tentativo di un *bed and breakfast* aperto nel 2011. Unico settore del turismo che si è sviluppato sul suo territorio è ristorativo, soddisfatto

attualmente in un solo ristorante fuori dal centro storico.

*Attrattività territoriale.* Non esiste al momento, salvo qualche timido tentativo di insediamento e ripopolamento fatto da stranieri, prevalentemente, con l'acquisto di cellule edilizie a basso costo. La presenza di siti archeologici, nelle immediate vicinanze del centro, di poli religiosi di grande interesse storico artistico, di residui di economia agricola per la produzione di olio e vino, fanno tuttavia ben sperare per il futuro, anche riguardo al possibile inserimento del centro in un'Area Vasta, cosiddetta, che sia capace di far interagire i vari centri e invertirne l'attuale processo di abbandono e degrado. Non va dimenticato l'evento annuale di "Castel di Ieri Rock", che richiama pubblico alla scala regionale, e la festa di San Donato, altro evento capace di attrazione turistica.

#### 3.2. AZIONI IN CORSO E IN PROGRAMMA

Il Comune di Castel di Ieri è dotato di Piano Regolatore Generale. Per quanto riguarda l'attività edilizia, questa è stata di modesta entità fino all'evento sismico del 6 aprile 2009, sia riguardo alle costruzioni ex novo che alle manutenzioni/ristrutturazioni. Dopo il sisma, l'attività edilizia si caratterizza quasi esclusivamente in interventi di riparazione di immobili B - C ubicati quasi tutti interni al perimetro assoggettato a Piano di ricostruzione.

Fra gli interventi in corso e in programma, su edifici pubblici si ricordano:

- Consolidamento del campanile della chiesa dell'Assunta, con finanziamenti 8/1000, in corso di progettazione
- Restauro dell'edificio comunale, per il quale sono stati chiesti finanziamenti come "edificio strategico", finanziamenti già stanziati.

Per quanto riguarda gli interventi di privati, si dispone di dati certi .

#### 4. RELAZIONE TECNICA

Sulla base del decreto del Commissario per la Ricostruzione n. 3/2010 e visti l'articolo 2 per la predisposizione dei piani di ricostruzione, è stata decisa la perimetrazione del centro storico di Castel di Ieri estesa alle parti che rivestono carattere storico, artistico e di pregio ambientale di cui al comma 1.1.

Nell'area urbana di Castel di Ieri, la perimetrazione sostanzialmente riprende il confine del centro storico del PRG.

##### 4.1. CONDIZIONI DEL CENTRO STORICO PRECEDENTI IL SISMA

L'economia di Castel di Ieri è stata condizionata dalle vie di comunicazione. La sistemazione della Tiburtina e della nuova piazza antistante la chiesa di Santa Maria Assunta ha rivestito una sempre maggiore centralità, favorendo negli anni Sessanta e Settanta il progressivo spopolamento del nucleo storico, poco permeabile ai mezzi carrabili. Il fenomeno è stato incentivato dalla crescita edilizia del settore meridionale, con la realizzazione di servizi quali l'edificio scolastico, sull'area della fiera di San Donato: crescita che pone la piazza dell'Assunta come nuovo "centro" cittadino. Inoltre, come si è detto, l'emigrazione incide negativamente sulla popolazione contribuendo a ridurre il numero complessivo degli abitanti. Di qui l'innescò di fenomeni di abbandono del patrimonio storico-architettonico causati in primo luogo dal degrado, che ha portato ad alcuni crolli di edifici nell'area occidentale del centro storico. A questa situazione si è aggiunto il terremoto del 1984, che ha causato danni al tessuto edilizio del nucleo storico. Tuttavia ben più incisiva è stata l'azione successiva dei consolidamenti, che hanno diffuso la pratica delle cordolatura in acciaio, e soprattutto le placcature armate, diffusissime nel centro storico di Castel di Ieri, accompagnate da massicce sostituzioni di infissi e di elementi accessori, come scale, davanzali, ecc. Ne è nata una vera e propria campagna di intonacatura del centro storico, che ha visto snaturare i propri caratteri più autentici.

Anche a Castel di Ieri, come in tutta la valle Subequana, si registra un forte attaccamento degli abitanti alle tradizioni e alla realtà più autentica del centro storico, in questo sostenuti dalle amministrazioni comunali fino a quella attuale. Di qui alcune iniziative autonome, come il festival "Castel di Ieri Rock Nights", sorto spontaneamente nel 2002 e poi sponsorizzato dal Comune e dalla Provincia. Altra importante iniziativa è il Museo Abruzzese delle Arti Grafiche (MAAG), collezione di circa 200 opere tra disegni, litografie, incisioni, ospitato in alcuni locali adiacenti alla chiesa e donati dalla parrocchia. Dagli anni Novanta si era anche intrapresa la strada del rientro nel centro storico, con l'apertura di alcuni bed and breakfast e una ripresa del mercato immobiliare grazie ad acquirenti stranieri che si sono insediati in alcune case del centro storico.

Associazioni cittadine e amministrazione Comunale hanno sostenuto un modello di sviluppo che tenda a riqualificare e valorizzare con funzioni appropriate il patrimonio edilizio storico, in armonia con

gli elevati valori ambientali. I centri storici nella loro unità e morfologia urbana, sono infatti elementi nodali dell'ambiente che li caratterizza. Per questo la conservazione della struttura e dell'immagine urbana resta uno dei punti fondamentali per la valorizzazione dell'identità locale, non limitata all'esaltazione di una sola fase storica a scapito delle altre, ma come segno tangibile di valori comuni e archivio delle memorie collettive. La conservazione e il restauro del patrimonio costruito diventa quindi momento fondamentale non di un orientamento retrospettivo, ma risorsa fondamentale per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Conclusa la campagna di consolidamenti e di restauri intrapresa a seguito del sisma del 1984, non si registravano programmi di recupero e sistemazione del centro storico prima del terremoto del 2009. L'intervento principale è quello alla chiesa di S. Croce, distrutta nel 1915 e fino al 1998 lasciata allo stato di rudere: nel 1998 un restauro filologico ha provveduto a proteggere reintegrando lo spazio originario del luogo di culto. A questo intervento si aggiunge la sistemazione della collezione del Museo Abruzzese di Arti Grafiche nei locali già adibiti a servizio della sacrestia della chiesa dell'Assunta, che hanno comportato la revisione distributiva del corpo edilizio e la semplice sistemazione museografica.

##### 4.2. PROPOSTA DI PERIMETRAZIONE: IL CENTRO STORICO

In base alla definizione di cui all'art. 2, comma 1.1 del DCD 3/2010, è stata tracciata la perimetrazione che comprende l'area designata dal PRG come "centro storico", individuabile per l'elevato valore storico-architettonico dei singoli episodi e dell'insieme, nonché per le evidenti testimonianze dell'evoluzione della comunità cittadina. Il sisma non ha colpito in modo omogeneo all'interno della perimetrazione proposta. In generale, i danni sono maggiori (schede E) nel nucleo antico, in particolare lungo il fianco settentrionale, dove sono crollati interi edifici con collasso delle murature e sfilamento dei solai, che in alcuni casi si sono mantenuti integri fra le macerie. Danni gravi anche alle case attorno alla piazza antistante la chiesa di Santa Maria Assunta e particolarmente gravi, con vistose lesioni dovute al taglio su edifici già consolidati con tiranti sul versante settentrionale, lungo gli assi viari storici.

Il sisma ha evidenziato uno dei tratti problematici dell'agglomerato urbano di nucleo storico intorno alla torre, consistente nella viabilità, che è stata impedita a causa delle condizioni di pericolosità di alcuni edifici.

Nell'ambito della perimetrazione sono stati definiti in questa prima fase, alcuni ambiti omogenei di intervento:

1. S. CROCE, coincidente con la chiesa, la torre e gli edifici circostanti, frutto di trasformazioni sei-settecentesche dell'originario nucleo del "castello" ancora vivo nella toponomastica;
2. TORRE MEDIEVALE, ambito che racchiude l'area ad est della Torre e il nucleo di case attorno via del Castello, un tessuto di impianto medievale, contrassegnato da danni rilevanti;
3. PALAZZI, ambito che raccoglie le residenze sei-settecentesche nate dalla rifusione di abitazioni

medievali, e caratterizzate da blocchi edilizi compatti ben riconoscibili nel contesto urbano;

4. ARCHI, tessuto formato da cellule analoghe a quelle di via Pestevole, ma più compatto e ancora in uso;

5. PESTEVOLE, area che raccoglie il tessuto edilizio attorno alla via Pestevole, formato da abitazioni povere di origine medievale, ma con ricostruzioni in epoca moderna (sei-settecento), in parte abbandonate e in parte già colpite dal sisma del 1915;

6. LARGO SAN PIETRO, ambito che raccoglie l'espansione tardo-medievale rinascimentale attorno al nucleo del castello, formato da case a schiera disposte radialmente lungo la via Sanguine che segue la curva di livello: l'ambito aveva una destinazione funzionale testimoniata dalla toponomastica (via Forno Vecchio, via degli Orti) ed era probabilmente abitato da una colonia ebraica (via degli Ebrei), probabilmente, secondo alcune fonti, confluita in quella di Lanciano;

7. FIENILI, ambito formato prevalentemente da un gruppo di pagliare disposte a schiera lungo la via dei Fienili, realizzati probabilmente secondo un disegno organizzato, data la serialità delle dimensioni e degli elementi caratterizzanti (porte, finestre, accessori, ecc.); era destinato al ricovero degli animali e del fieno per la loro alimentazione;

8. PIAZZA, slargo irregolare nato a ridosso del centro storico e formatosi con la costruzione o meglio la ricostruzione della chiesa dell'Assunta (1555) e la realizzazione agli inizi del Novecento, dell'edificio scolastico, poi trasformato in casa comunale. Comprende i due edifici principali del centro, separati da uno spazio pavimentato e carrabile, prossimo ad un parcheggio pubblico: nei pressi sono anche alcuni esercizi commerciali.

## 5. RELAZIONE DI INDIRIZZO

Il Piano di Ricostruzione del Comune di Castel di Ieri si propone l'obiettivo di definire e organizzare gli interventi necessari alla restituzione delle destinazioni e delle condizioni d'uso del patrimonio edilizio precedenti il terremoto del 6 aprile 2009; nello stesso tempo, definisce le scelte operative per la prevenzione del rischio sismico, con il proposito di conservare e valorizzare i caratteri architettonici e ambientali del centro storico di Castel di Ieri, e con l'obiettivo di migliorare le condizioni economiche, culturali e sociali della comunità cittadina.

Dal punto di vista operativo, il Piano di Ricostruzione punta quindi al recupero in tempi brevi delle condizioni di uso del patrimonio abitativo ed edilizio in genere, sia pubblico, sia privato, colpito dal sisma, assicurando condizioni di vita ottimale e soprattutto di sicurezza nei confronti della vulnerabilità sismica locale.

I notevoli valori architettonici e paesaggistici di Castel di Ieri motivano la particolare attenzione che sarà rivolta alla conservazione del patrimonio storico e artistico locale, inteso come fattore di sviluppo di attività produttive e culturali, in ottemperanza di quanto più volte manifestato dalla amministrazione Comunale e dalla generalità degli abitanti. In tal senso, il Piano di Ricostruzione si inserisce in una strategia di rinascita del centro già da tempo perseguita e avviata dall'Amministrazione.

### 5.1. CARATTERI E POTENZIALITÀ DEL CONTESTO

Tra gli obiettivi esposti dalla STM nel Decreto n. 3/2010, all'art. 2 figura l'intento di "assicurare la ripresa socio-economica, la riqualificazione dell'abitato e l'armonica ricostituzione del tessuto urbano abitativo e produttivo nelle aree colpite dal sisma"; e inoltre "gli orientamenti e i criteri generali favoriscono il coordinamento e l'integrazione delle iniziative in una visione di area vasta e di intercomunalità (...)". Tale proposito è declinato, nel caso di Castel di Ieri, in una esigenza conservativa del patrimonio esistente, da un lato e dall'altro nel consolidamento della rete di relazioni funzionali nell'intera Valle Subequana, di cui Castel di Ieri costituisce la porta d'ingresso per chi viene dalla Marsica e da Roma.

Questi obiettivi generali raccolgono quanto da tempo operato da parte dell'Amministrazione comunale, che da tempo ha in corso contatti e consultazioni con i comuni confinanti e compresi nella Valle Subequana con l'obiettivo di definire alcuni obiettivi territoriali condivisi. Tali consultazioni non sono concluse, ma hanno riguardato alcuni punti qualificanti, fra i quali: il potenziamento e la valorizzazione dei sistemi locali e delle peculiarità agroalimentari; la riqualificazione e valorizzazione dei sistemi ambientali e storico-culturali per l'incentivazione di forme di turismo di nicchia; la riorganizzazione consortile dei servizi legati all'offerta turistica (albergo diffuso, pacchetti per le utenze deboli, sistemi integrati di organizzazione e commercializzazione della residenzialità turistica

tradizionale); la razionalizzazione d'area vasta dei sistemi di mobilità territoriale. Quest'ultimo punto assume per l'area subequana un risalto particolare, poiché va ricordato che la valle, ben definita dai confini orografici, è in realtà attraversata da linee di comunicazione viaria e ferroviaria (ferrovie L'Aquila-Sulmona e Roma- Pescara) che potrebbero facilmente proiettarla in un contesto non ristretto alla provincia aquilana, ma interregionale e nazionale.

Questi obiettivi alla scala vasta si ripercuotono nelle scelte alla scala locale del Comune di Castel di Ieri e lo stesso piano costituisce la possibilità di apertura ai mutamenti economici e sociali in atto, in cui l'importanza di costituire una rete estesa all'intera valle Subequana di piccoli comuni appare fondamentale per la stessa esistenza di molti di essi, duramente colpiti dall'emarginazione, dall'abbandono e ultimamente dal terremoto. Una rete che avrebbe la caratteristica di non essere in dipendenza di un unico centro urbano, come per l'area circostante l'Aquila, ma aperta ad una prospettiva regionale e sovra-regionale.

Per quanto riguarda le azioni nei settori economici e funzionali che appaiono emergenti, si ricordano:

- la *valorizzazione del patrimonio storico-architettonico* e di quello paesaggistico di Castel di Ieri, come dell'intera valle, potrà costituire una linea operativa con prospettive di avviare la formazione di operai e tecnici capaci di gestire i cantieri di restauro e valorizzazione, con competenze che possono saldarsi alla fiorente tradizione artigiana della valle, incrementata da auspicabili scuole che formino localmente maestranze valide dal punto di vista operativo;
- la *riduzione della vulnerabilità sismica* del contesto urbano, sia attraverso un'azione diffusa sull'intero patrimonio edilizio sottoposto a piano di ricostruzione, sia mediante la definizione di un progetto strategico. Attraverso le valutazioni dei fattori di sismicità locale, cioè la micro zonazione sismica, sarà possibile individuare la vulnerabilità sismica delle diverse porzioni che compongono l'area sottoposta a piano di ricostruzione. Sarà quindi possibile prefigurare interventi sul costruito storico in un quadro sufficientemente sistematico destinato a supportare le concrete operazioni sul costruito storico;
- la revisione dell'offerta complessiva di *residenza a scopi turistici*, dal turismo culturale, a quello ambientale ed ecologico, al pubblico attratto dalla manifestazione Castel di Ieri Rock Nights e dagli eventi religiosi e folklorici.;
- la realizzazione di *reti digitali a banda larga*, che possa sostenere l'attivazione di sistemi innovativi per la gestione dei servizi alla popolazione (sanità assistenza, amministrazione) sia al turismo.

### 5.2. STRUMENTI E FASI DEL PIANO DI RICOSTRUZIONE:

Il Decreto 3/2010 definisce l'organizzazione dei piani di ricostruzione attraverso i seguenti passaggi:

1. perimetrazione del centro storico ai fini della predisposizione dei piani di ricostruzione (art. 3, c.1);
2. individuazione degli aggregati strutturali da parte dell'Amministrazione Comunale: la proposta può essere avanzata anche dai proprietari coinvolti mediante una perizia tecnica (art 7, c.11);
3. definizione e pubblicazione delle proposte di ambito da sottoporre a piani di ricostruzione (art. 6, c. 1);
4. pubblicazione di avviso nel quale il Sindaco chiede ai proprietari interessati (pubblici e privati) di presentare proposte di intervento per i propri immobili (art. 6, c. 2);
5. acquisizione e verifica di ammissibilità delle proposte presentate e predisposizione della proposta di Piano di Ricostruzione ai fini dell'attivazione del procedimento di attuazione dello stesso Piano (art. 6, c. 3);
5. adozione del Piano di Ricostruzione con atto del Sindaco e deposito presso la segreteria comunale (Albo pretorio) per 15 giorni (art. 6, c. 4);
6. presentazioni delle osservazioni da parte dei cittadini nei 15 giorni successivi alla data di affissione all'Albo Pretorio (art. 6, c. 4);
7. acquisizione dei pareri tecnici da parte degli Enti interessati tramite l'indizione di una Conferenza di Servizi entro 10 giorni dalla scadenza dei termini per la presentazione delle osservazioni (art. 6, c. 5);
8. trasmissione del Piano di Ricostruzione al Consiglio Comunale per l'approvazione definitiva, previa decisione sulle osservazioni pervenute e di intesa con il Presidente della Regione Abruzzo, quale commissario Straordinario Delegato per la Ricostruzione, e con il Presidente della Provincia interessata per gli aspetti di sua competenza (art. 6, c. 6).

La convenzione tra il Comune di Castel di Ieri, la Struttura Tecnica di Missione e l'Università di Chieti - Pescara prevede che l'Amministrazione comunale sia assistita, nei passaggi indicati per la redazione del Piano di Ricostruzione, dal Dipartimento di Scienze, Storia dell'Architettura, Restauro e Rappresentazione – dal 02.11.2011 Dipartimento di Ambiente, Reti, Territorio - della Università "G. D'Annunzio" Chieti - Pescara. Le attività previste dalla convenzione si articolano, secondo quanto indicato dalla Struttura Tecnica di Missione, in 4 fasi:

- I Fase - preliminare: perimetrazione ambiti da sottoporre a Piano di Ricostruzione;
- II Fase - propedeutica alla formazione del PdR: individuazione aggregati e interventi pubblici
- III Fase - formazione e approvazione del PdR: definizione dei criteri e delle modalità di intervento
- IV Fase - attuazione del PdR: coordinamento, verifica e sorveglianza

La prima fase comprende la perimetrazione delle aree inserite nel piano di ricostruzione e la definizione degli ambiti di intervento. Le attività previste in questa fase riguardano la conoscenza e l'interpretazione del contesto urbano. Uguale attenzione sarà rivolta alla individuazione delle criticità con l'obiettivo di migliorare la al sisma.

Gli elaborati da produrre, secondo gli obiettivi descritti, sono:

#### *1. Inquadramento territoriale e urbanistico*

Comprende: una presentazione del territorio comunale, insieme alla descrizione dei principali strumenti urbanistici vigenti; la lettura delle principali fasi di evoluzione storica del centro; l'individuazione degli ambiti di pregio ambientale e architettonico; la redazione di una carta dei rischi e delle pericolosità.

#### *2. Ricognizione sullo stato dei luoghi*

Comprende: cartografie tematiche per l'identificazione e la classificazione degli edifici, degli spazi pubblici e degli elementi ambientali; la valutazione dei danni allo stato attuale; la determinazione della consistenza degli immobili e degli spazi aperti; lo stato di efficienza delle reti; il rilievo del sistema geologico, geomorfologico ed idrogeologico.

#### *3. Perimetrazione*

Comprende: la perimetrazione ai sensi dell'art. 2 del Decreto n. 3/2010 delle aree comprese nel piano di ricostruzione; la perimetrazione degli ambiti di intervento; l'individuazione delle aree da sottoporre a eventuale variante urbanistica.

I primi contatti tra l'Amministrazione di Castel di Ieri e il Dipartimento allora DSSARR dell'Università di Chieti e Pescara risalgono al maggio 2011. Seguirono numerose consultazioni anche con altri enti di ricerca.

Il Piano di Ricostruzione di Castel di Ieri si struttura nelle due modalità attuative previste dall'art. 7 del Decreto 3/10:

1. mediante interventi singoli o in forma associata, aventi ad oggetto uno o più aggregati edilizi;
2. mediante programma integrato, nei casi di particolare compromissione dell'aggregato urbano, che necessiti di interventi unitari.

Questa seconda modalità riguarderà in modo particolare il processo di attuazione del Progetto pilota nel quale si intende verificare strategie, tecniche e modalità operative che costituiscano un modello per l'intero processo di ricostruzione.

#### **5.3 INDIVIDUAZIONE DELLA STRUTTURA URBANA MINIMA (SUM)**

Nel piano di ricostruzione per Castel di Ieri si recepiscono le indicazioni offerte dal dibattito post-sisma con l'istituzione di una Struttura Urbana Minima all'interno della perimetrazione. Si intende per SUM (FABIETTI 1999) un insieme di edifici strategici, di percorsi e spazi che siano essenziali per la sopravvivenza della città colpita da terremoto, anche in previsione di calamità causate o comunque connesse al sisma (incendi, frane, inondazioni, dissesti, ecc.). La SUM è quindi costituita da un insieme di spazi aperti e spazi edificati che deve resistere al terremoto e che sia in grado di assicurare funzione vitale al centro urbano, favorendo la ripresa delle normali attività sociali ed economiche.

All'interno dell'area perimetrata, il piano individua come SUM il sistema della piazza antistante la chiesa di Santa Maria Assunta, nella quale sono presenti attività di commercio al minuto, connessa con l'importante emergenza architettonica di Santa Maria Assunta, la sede del Municipio, edificio strategico, e il museo MAAG.

Gli edifici compresi nella SUM sono collegati da spazi aperti liberi facilmente accessibili, serviti dall'asse territoriale della Tiburtina Valeria, in modo tale da costituire un sistema di percorsi strategico in situazione di emergenza, soprattutto come via di fuga e come accesso per i mezzi di soccorso. Lo slargo indicato, inoltre, appare idoneo anche a costituire aree di raccolta per la presenza dell'edificio strategico (municipio).

La piazza che costituisce la SUM di Castel di Ieri rappresenta inoltre il principale luogo di aggregazione del comune con un alto valore identitario, sottolineato dallo svolgimento delle principali ricorrenze religiose e dalla quotidiana frequentazione da parte dei cittadini.

#### 5.4 INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI

Gli ambiti sono individuati sulla base di caratteristiche relative all'omogeneità dei tessuti urbani e alle caratteristiche tecnico-strutturali del costruito storico. Altri fattori necessari alla individuazione sono la destinazione funzionale, e soprattutto la pericolosità sismica, rilevata attraverso opportune micro zonazioni, che registrino i diversi gradi di diffusione della sollecitazione sismica.

Ulteriori fattori sono rappresentati dai dati strutturali relativi ai vari aggregati e al patrimonio storico-architettonico, valutati sulla base delle condizioni successive al sisma.

La visione organica dei diversi livelli analitici previsti consente di giungere alla unitarietà del processo di ricostruzione, articolato appunto per ambiti. All'interno degli ambiti, si distinguono: gli interventi puntuali, che coinvolgono soggetti pubblici o privati e che sono rivolti ad uno o più aggregati edilizi; gli interventi inseriti in unitari programmi di trasformazione, articolati ciascuno in una serie di previsioni progettuali e di soggetti attuatori. Tali interventi unitari possono inoltre porre in relazione i Progetti pilota con le azioni volte alla messa in sicurezza del centro storico (Struttura Urbana Minima), attraverso la riorganizzazione degli spazi aperti e dei sottoservizi.

Si può quindi affermare che la definizione degli ambiti rappresenti la definizione di sistemi complessi di trasformazione, come quelli da sottoporre a Progetto Pilota, destinati ad attivare in tutto il territorio comunale processi di rinnovamento e rigenerazione, puntando ad un effetto "a cascata" del piano di ricostruzione.

#### 5.5 PERIMETRAZIONE DELLE AREE DA SOTTOPORRE A PIANO DI RICOSTRUZIONE

Il Decreto n. 3 indica, all'art. 2, la necessità di perimetrare l'ambito storico (centri e nuclei storici)

dei comuni compresi nell'elenco di cui al Decreto del Commissario Delegato n. 3 del 16 aprile 2009 e s.m.i. Ciò per individuare la porzione di territorio che sarà successivamente sottoposta a Piano di Ricostruzione *ai sensi del comma 5 bis dell'art. 14 del decreto legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito con modificazioni dalla legge 24 giugno 2009, n. 77* (articolo 2 comma 1 del Decreto 3).

Tra i criteri considerati per la perimetrazione sono indicati le condizioni di: centro e nucleo con carattere storico, artistico e di pregio ambientale; area adiacente il centro storico e necessaria alla realizzazione di opere di urbanizzazione; nuclei e insediamenti del territorio rurale; immobile che, pur non avendo caratteristiche storico artistiche e di pregio ambientale, sia adiacente il centro storico e danneggiato dal sisma; edificio storico vincolato ai sensi del codice dei BB.CC. ovvero situato in zone sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi del codice dei BB.CC. o che ricada in un'area protetta ai sensi della legge n. 394/91 o della legge regionale 21 giugno 1996 n. 38.

Com'è noto, l'esistenza e l'efficienza di un servizio a rete condiziona fortemente lo sviluppo di un centro urbano. Poiché il piano di ricostruzione va considerato anche come strumento di prevenzione del rischio, sarà necessario che nella perimetrazione si tenga conto di criteri connessi con le prestazioni da fornire in caso di emergenza. In sostanza è necessario prevedere un livello di efficienza dei servizi anche dopo un evento sismico, quindi valutando la vulnerabilità delle reti e dei sottoservizi e soprattutto valutando il ruolo di ciascun componente nell'ambito del sistema nel suo insieme. E' quindi un processo che va avviato fin dalla fase di perimetrazione. Per questo, la planimetria allegata evidenzia la rete elettrica aerea, la presenza di grandi adduttori di gas e la rete idrica, considerando i nodi censiti all'interno del centro storico.

#### 5.6 IL PROGETTO PILOTA

La definizione del Progetto Pilota è stata messa a punto con l'Amministrazione comunale che ha indicato l'area comprendente l'edificio comunale e la chiesa di Santa Maria Assunta come il punto da cui partire per le strategie di rilancio del centro storico di Castel di Ieri. Coerentemente con le indicazioni fornite dalla STM, l'area del progetto pilota comprende un edificio di proprietà comunale, cioè la sede municipale; un edificio di culto, cioè la chiesa di Santa Maria Assunta; un aggregato, che nel caso specifico è dato dalle residenze strutturate in una stecca prospicienti la piazza. Per la posizione lungo l'asse principale di accesso alla città e in asse con il percorso storico che conduce al nucleo della torre medioevale, si presta certamente ad un intervento di restauro e valorizzazione che lo ponga quale punto di riferimento per l'intera strategia di rinascita del centro storico.

La chiesa di Santa Maria Assunta è stata sottoposta ad un recente intervento di messa in sicurezza che ha arrestato i principali dissesti, ma attende di essere sottoposta ad un integrale ed attento restauro. Questo vale soprattutto per l'adiacente corpo edilizio del MAAG, che attende ancora un intervento di consolidamento e di restauro per riprendere le normali funzioni.

Questo quadro generale di obiettivi ha comportato, con articolazioni differenziate nei diversi contesti, lo studio dettagliato dei seguenti temi, che connettono le progettazioni dei Progetti Pilota alle previsioni del piano di ricostruzione:

- a. Verifica della possibilità di insediamento di funzioni di nuova centralità ad elevato valore simbolico e funzionale – la sede comunale e di altri servizi pubblici per la cittadinanza - tali da attivare la rivitalizzazione del centro;
- b. Individuazione delle relazioni tra le aree oggetto del progetto pilota e il rilancio delle attività nel centro storico, con la valorizzazione degli edifici circostanti e la realizzazione dei cunicoli attrezzati per le reti di servizio;
- c. Progetto negli ambiti del progetto pilota delle vie di fuga e di soccorso per nuovi eventi calamitosi, garantendo la loro transitabilità ai mezzi della protezione civile, anche in condizioni di collasso delle strutture urbane;
- d. revisione della perimetrazione della piazza in funzione della sua utilizzazione come palcoscenico per le manifestazioni religiose e musicali.

#### 5.7 COERENZA CON LO STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE

Lo strumento urbanistico vigente nel comune di Castel di Ieri è il Piano Regolatore Generale, approvato in Consiglio Comunale n. 4 del 23.01.1981.

Questo piano non ha peraltro mai avuto seguito.

L'amministrazione comunale aveva da tempo avviato un processo di revisione dei propri strumenti di gestione urbanistica. I problemi principali a cui si intendeva rispondere erano il processo di spopolamento del centro storico e il degrado del patrimonio abitativo, attraverso strategie capaci di riportare abitanti nel nucleo originario riducendo così la pressione abitativa, legata anche a insediamenti privi di qualità nelle aree di margine.

## BIBLIOGRAFIA

- ARDITO S., *Parco regionale Sirente-Velino*, Milano 2001.
- BARBATO G., DEL BUFALO A.; *L'Abruzzo e i centri storici della provincia dell'Aquila*, L'Aquila 1978.
- BONAMICO S., TAMBURINI G., *Centri Antichi Minori d'Abruzzo, recupero e valorizzazione*. Roma, 1996.
- BUONOCORE M., *L'epigrafia latina di Superaequum (Corpus delle iscrizioni)*, "Gruppo Archeologico Superequano", Quaderno 4, 1985
- BUONOCORE M., *Superaequum*, in "Supplementa italica", n.s. 5, Roma 1989, pp. 87-144
- CAIROLI R., D'ERCOLE V., *Il popolamento del Fucino dalla preistoria alla formazione degli ethne italici*, in *Archeologia in Abruzzo. Storia di un metanodotto tra industria e cultura*, Tarquinia 1998, pp. 99-120
- CAMPANELLI A. (a cura di), *Il tempio di Castel di Ieri*, Sulmona 2007
- CAMPANELLI A., *Il tempio italico di Castel di Ieri: architettura e religione dell'antica area superequana*, s.l. 2004
- CAMPANELLI A., *La Valle Subequana in età romana*, in *Archeologia in Abruzzo. Storia di un metanodotto tra industria e cultura*, Tarquinia 1998, pp. 71-76
- CERA G., MAIORANO F., *Araldica nel territorio del Sirente-Velino*, Sulmona 2002
- CERCONE F. (et al.), *Parco Regionale Sirente-Velino: guida turistica*, Corfinio 2001.
- CHIARIZIA G., GIZZI S., *I centri minori della provincia di L'Aquila*, Pescara 1987.
- CIFANI G., *Parco naturale regionale Sirente-Velino*, Rocca di Mezzo (Aq), s.d..
- CREMONINI I., *Rischio sismico e pianificazione nei centri storici*, Alinea Firenze 1993.
- D'ERCOLE V., *La conca subequana nella protostoria*, in *Archeologia in Abruzzo. Storia di un metanodotto tra industria e cultura*, Tarquinia 1998, pp. 63-70
- DE NINO A., *Goriano Sicoli. Cippo miliario della Claudia Valeria scoperto nel territorio del Comune*, in "Notizie degli Scavi", 1903, pp. 515-516
- DI GIANGREGORIO M., *I martiri di Castel di Ieri: 9 marzo 1944*, Castel di Ieri, ANA-Gruppo Alpino, 2003
- DI RIENZO E., SALVATORE R., *Repertorio dei culti pellegrinali in epoca contemporanea*, in *Il viaggio sacro*, s.v. *Madonna di Pietrabona; San Donato*, s.l 2000
- E. CECCARONI, *Il contesto territoriale*, in CAMPANELLI 2007, pp. 35-41
- FABIETTI V., *Progetti mirati e pianificazione strategica*, Gangemi, Roma 1993.
- FABIETTI V., *Vulnerabilità urbanistica e trasformazione dello spazio urbano*, Alinea, Firenze 1999.
- FABRIZI F., *Corografia storica dei Comuni della Valle Subequana. Presentazione e rielaborazione di Filippo Fabrizi jr.*, Cerchio 1992 (I ed. L'Aquila 1898).
- In viaggio nel Parco Regionale Sirente-Velino*, coordinatore Lelio De Santis, s.l. (L'Aquila) 1997.
- MATTIOCCO E., *Il territorio superequano prima di Roma*, Gruppo Archeologico Superequano, Quaderno 2, 1983
- MICCADEI E., BARBERI R., DE CATERINI G., *Nuovi dati geologici sui depositi quaternari della conca Subequana (Appennino Abruzzese)*, in "Il Quaternario", 10 (2), 1997, pp. 485-488
- ORTOLANI M., *La casa rurale in Abruzzo*, Firenze 1961.
- ORZA Mariano, *Gualtieri III conte di Brienne: i suoi compagni di sepoltura*, 1. *Simonetto di Castel di Ieri capitano di ventura*, 2. *Vincenzo Tuttavilla Conte di Sarno*, Napoli 1940 (I ed. 1939)
- PORTO A., CIFANI G., *Il parco naturale regionale Sirente-Velino: ambiente, economia e storia*, L'Aquila 2001.
- S. Donato martire protettore di Castel di Ieri. Inni e preghiere*, Sulmona s.d.
- SANTILLI M., *Il patrimonio etnografico*, in *Comunità Montana Sirentina. Guida al territorio e ai prodotti locali*, Raiano 2004, pp. 20-27
- Sirente-Velino: un'area protetta nella rete ecologica dell'Appennino: studi preliminari al piano del Parco naturale regionale: repertorio cartografico e dei dati del Sistema Informativo Territoriale*, Università degli Studi dell'Aquila, Dipartimento di Architettura e Urbanistica, Colledara (Teramo) 2003.
- SPLENDRE E., *I paesi della Comunità Montana Sirentina tra storia ed arte*, Colledara 1998.
- SPLENDRE E., *Profilo archeologico e storico dei Comuni della Valle Subequana*, Gruppo Archeologico Superequano, Castelvecchio Subequo 1997.
- SPLENDRE E., *Superaequum e i Peligni Superequani*, Sulmona 1979.
- STROZZIERI L. (a cura di), *Prima rassegna nazionale di arti visive "Città di Castel di Ieri"*, Pescara 2000
- VAN WOTERGHEN F., *Superaequum – Corfinium – Sulmo* (Forma Italiae, IV, 1), Firenze 1984